

Alice Brombin

Coltivare e il pianeta per coltivare se stessi

**Viaggio tra
gli ecovillaggi italiani**

FrancoAngeli

**Quaderni
Griff**

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



QUADERNI GRIFF

Doppia presenza. Lavoro intellettuale e lavoro per sé è il libro che inaugurava nel 1981 la collana dei Quaderni del GRIFF, gruppo di docenti e ricercatrici nato nel 1973 presso la Facoltà di Scienze politiche di Milano e coordinato da Laura Balbo.

La figura della *doppia presenza* femminile, insieme descrittiva e interpretativa della condizione delle donne adulte nella modernità, diventava in quegli anni un punto di riferimento nel dibattito sociologico e politico italiano.

Da allora, sono stati pubblicati nella collana dei Quaderni 40 volumi, in un percorso che, pur muovendosi nello spazio che oggi si definirebbe degli *studi di genere*, ha mantenuto nel tempo un taglio non separatista, e attento al confronto con soggetti non accademici attivi nella società italiana.

Oggi, in un contesto locale e globale radicalmente modificato rispetto al passato, la collana si ripropone ai lettori in una veste rinnovata.

Quaderni più agili nel formato, meno centrati sulla ricerca empirica e più sulla innovazione dei concetti e dei temi con cui guardiamo alla esperienza quotidiana degli attori sociali, femminili e non solo, in un mondo che cambia rapidamente. Con un deciso spostamento dello sguardo dalla ricerca «sulle donne», a quel che la intelligenza di donne pensanti – e di uomini attenti – può portare al dibattito pubblico, con un taglio interdisciplinare aperto al contributo di giovani autrici e autori, e di chi sa che nel mondo siamo in molti, diversi e interdipendenti.

Le aree del vivere al centro del nostro interesse saranno quelle dell'intreccio tra cura e lavoro nelle economie contemporanee; dei processi di apprendimento lungo il corso di vita; delle nuove domande di cittadinanza che emergono nella con-vivenza urbana; dell'impatto delle biotecnologie sulle relazioni tra i generi e le generazioni; delle rappresentazioni e autorappresentazioni del corpo e della sessualità. Questi ambiti del vivere sono oggi investiti da profondi cambiamenti. E dalla ricerca – ricchissima anche a livello internazionale – di nuove narrazioni, concetti e vocabolari che aiutino a interpretarli, in uno sforzo di sprovvinzializzazione dei linguaggi correnti in cui la voce che nasce dall'esperienza femminile può essere, oggi come allora, un potente motore di innovazione.

I nuovi Quaderni Griff si propongono di contribuire a questa impresa di innovazione culturale, nella consapevolezza della necessità di continuare a «imparare» che dà il titolo al primo volume della nuova collana.

Direzione: *Lorenza Zanuso*

Comitato di Redazione: *Giuliana Chiaretti, Marina Piazza, Lorenza Zanuso.*

Comitato Scientifico: *Laura Balbo*, Sociologa; *Bianca Beccalli*, Università degli Studi di Milano; *Francesca Bettio*, Università degli Studi di Siena; *Alessandra Bocchetti*, Saggista; *Massimo Bricocoli*, Politecnico di Milano; *Sandra Burchi*, Università degli Studi di Pisa; *Marco Deriu*, Università degli Studi di Parma; *Silvia Gherardi*, Università degli Studi di Trento; *Paolo Jedlowsky*, Università della Calabria; *Salvatore La Mendola*, Università degli Studi di Padova; *Carmen Leccardi*, Università degli Studi di Milano-Bicocca; *Simonetta Piccone Stella*, Università di Roma La Sapienza; *Anna Rollier*, Università degli Studi di Milano.

Il volume è stato sottoposto a doppio referaggio anonimo.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Alice Brombin

**Coltivare
il pianeta
per coltivare
se stessi**

**Viaggio tra
gli ecovillaggi italiani**

FrancoAngeli

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.



*Ai miei cari genitori
a cui devo il mio amore per la bellezza*

Indice

Prefazione , di <i>Nancy N. Chen</i>	pag.	9
1. Ecovillaggi comunità estetiche	»	15
1. Una comunità di conoscenza planetaria	»	19
2. Ecofemminismo ed Ecovillaggi	»	22
3. Comunità Intenzionali, Nuovi Movimenti Sociali, Ecovillaggi	»	25
4. Estetica della vita quotidiana	»	32
5. Estetica Ambientale	»	39
2. Viaggio tra gli ecovillaggi: un'esperienza di lussuosa semplicità	»	45
1. Casi studio e metodologia di ricerca	»	49
2. La Comune di Bagnai	»	54
3. La Comune di Urupia	»	62
4. Ecovillaggio Giardino della Gioia	»	70
5. "Lussuosa semplicità": dalle pratiche alimentari a un nuovo stile di vita	»	79
3. Comunità estetiche? Quante difficoltà	»	83
1. Essere donna in un ecovillaggio	»	83
2. Comunità e individuo: una sintesi possibile?	»	94
3. Il sogno comunitario: generazioni a confronto	»	101
4. Perché si va via: Comune totalizzante	»	109

4. Madre Terra. Coltivare il pianeta per coltivarci se stessi	pag. 118
1. Che cosa è natura? Come gli ecovillaggi definiscono il “naturale”	» 122
2. Stili di vita “multispecie”. Nuove suggestioni metodologiche e concettuali	» 129
3. Gente di campagna	» 136
Conclusioni	» 140
Summary , by <i>Nancy N. Chen</i>	» 144
Bibliografia	» 148
Ringraziamenti	» 160

Prefazione

di Nancy N. Chen*

Gli ecovillaggi sono divenuti nel corso del nostro secolo un fenomeno di portata globale, si tratta di comunità diffuse in tutto il mondo che condividono un forte impegno ecologico e l'obiettivo comune di promuovere uno stile di vita sostenibile.

Sebbene l'esistenza di comunità intenzionali sia documentata già a partire dal diciannovesimo secolo, la rinnovata attenzione rispetto a temi come la conservazione e la protezione ambientale, l'agroecologia e sistemi di produzione agricola alternativi su piccola scala è oggi sempre più motivata dalla crescente preoccupazione che deriva dalla necessità di trovare una formula per vivere in un contesto ambientale che sta cambiando drammaticamente a causa dell'impatto dell'attività umana, i cui esiti più evidenti sono l'innalzamento globale del clima e l'esaurimento delle risorse del pianeta.

Osservando il web ci si può rendere conto che la presenza degli ecovillaggi è in aumento in tutto il mondo, diffondendosi

* Nancy N. Chen, antropologa, è professore presso l'Università della California Santa Cruz (US) e presidente del Dipartimento di Antropologia. Specialista in antropologia medica si dedica all'analisi critica delle pratiche di cura e delle istituzioni sanitarie. I suoi attuali interessi di ricerca si concentrano sul cibo e i nutraceutici, esplorando nuovi confini del gusto, del consumo e della salute. Affronta questi temi in numerose pubblicazioni fra cui *Food, Medicine, and the Quest for Good Health* (Columbia, 2009) e in varie opere di cui è co-curatrice, tra queste: *Bioinsecurity and Vulnerability* (SAR, 2015); *Asian Biotech: Ethics and Communities of Fate* (Duke, 2010); *China Urban: Ethnographies of Contemporary Culture* (Duke, 2001) e *Bodies in the Making: Transgression and Transformation* (2005).

nei più svariati luoghi del pianeta: dalle foreste pluviali amazzoniche agli altopiani peruviani, dai villaggi indiani alle case sugli alberi (*coastal treehouses*) del Centro America e perfino nel contesto iperurbanizzato della città di Los Angeles. Come possono luoghi ed esperienze tanto diverse situarsi una accanto all'altra in questo nuovo network? Che caratteristiche assume la vita quotidiana in un ecovillaggio? Quali forme di organizzazione partecipativa si rendono possibili? In questa affascinante e attualissima monografia Alice Brombin affronta queste tematiche sulla base di un'osservazione e di una ricerca etnografica di lungo termine in tre ecovillaggi italiani.

La sua etnografia ci propone un'analisi culturale di molteplici movimenti e tendenze: agricoltura biologica e permacultura, economie solidarie e stili di vita ecologici, autosufficienza e resilienza, mostrandoci come interagiscano nella specificità del contesto italiano. In particolare, la proposta di vita degli ecovillaggi va al di là delle implicazioni etiche che stanno alla base delle pratiche di consumo e produzione diffuse nelle nostre società globalizzate, non trattandosi solamente di un approccio critico e responsabile al mondo dei consumi o di una semplice retorica della sostenibilità. Infatti dietro ai concetti di autosufficienza e autogestione sta la condivisione quotidiana di emozioni, impegno politico, crescita collettiva che risultano essere i tratti distintivi di questi esperimenti di vita comunitaria.

Se in un primo momento la proposta degli ecovillaggi può essere intesa come una risposta alla crisi ecologica globale che si declina in un insieme di pratiche o di stili di vita attenti alla problematiche ambientali, Alice Brombin ne enfatizza l'aspetto sociale e le dimensioni meno immediatamente visibili, legate ai momenti sensibili della vita comunitaria.

Ciò che è condiviso da quanti intraprendono questa scelta di vita è "un'etica della presenza" ovvero un'apertura e un'attenzione consapevole nei confronti dell'altro, rivelando la connessione profonda che lega i soggetti ad altri soggetti, l'uomo al paesaggio e al contesto che lo circonda.

Uno stile di vita ecologico non si mette in pratica semplicemente, senza sfide e difficoltà. Rendersi prossimo all'altro, così come coltivare la vicinanza alla terra e agli esseri che la abi-

tano, implica una profonda riorientazione e ridefinizione del sé e della propria soggettività per poter favorire nuovi modelli e nuove tipologie di relazione. Alice Brombin si impegna in un ascolto attento per poterci restituire il modo in cui esperienze di condivisione, piacere e convivialità si rendono possibili una volta che si consolidino le nozioni di comunità e fiducia. In questo contesto il cibo e la sua produzione diventano strumento attraverso cui sviluppare un processo critico di mutua vicinanza e reciproco impegno.

La monografia mostra come il lavoro negli orti, la condivisione dei momenti del calendario agricolo di semina e raccolta, la co-produzione del cibo, il mangiare assieme, siano elementi che non solo rendono possibile l'autosufficienza ma contribuiscono a dar vita e a sviluppare la socialità del gruppo. Alice Brombin evidenzia che il concetto di autosufficienza va oltre la nozione di autonomia individuale, mostrandoci come negli ecovillaggi si sviluppino forme di socialità e di reciprocità che trascendono i tradizionali circuiti e sistemi di scambio, valorizzando legami di solidarietà, la condivisione di saperi e competenze, la conoscenza e il riconoscimento reciproco.

L'idea di sobrietà, o semplicità, è un altro concetto chiave che Alice Brombin contribuisce a decostruire con grande attenzione nella sua etnografia.

Se al vivere semplicemente è spesso associata l'idea di frugalità e la possibilità di vivere con meno, in maniera sostenibile, riducendo i propri bisogni, Alice Brombin rivela come i principi che consentono il distacco dalla vita materiale e allo stesso tempo conducono alla riconnessione con la natura, implicino una visione estremamente più complessa, che l'autrice spiega in termini di "estetica politica".

Ponendo grande attenzione a ciò che i membri degli ecovillaggi dicono, fanno ed esperiscono, sulla base delle interviste e di una accurata osservazione, impariamo che è possibile pensare in termini di "lussuosa semplicità", liberando l'idea di ricchezza e di gratificazione dalle etichette che relegano il lusso a una dimensione di opulenza, stravaganza e inaccessibilità.

Questo concetto in apparenza contraddittorio familiarizza il lettore con la possibilità che la conduzione di una vita semplice non escluda affatto la nozione di benessere e soddisfazione per-

sonale. La frugalità e la sobrietà spesso non vengono associate all'idea di *buen vivir* e ancor meno a quella di piacere, tuttavia le riflessioni proposte dagli ecovillaggi ci sono di lezione sul modo in cui, a partire da un convincimento e da un'intenzionalità profonda, sentimenti e sensazioni di pienezza o esperienze di convivialità si sviluppano sulla base di un rapporto di prossimità, cura e attaccamento al mondo naturale.

Invece di considerare la natura come un oggetto preesistente o semplicemente come il contesto paesaggistico-materiale che circonda un ecovillaggio, il mondo naturale è permeato di sentimenti e di emozioni che risultano parte integrante della visione della natura che prende forma in queste comunità. All'interno di un paradigma ecologico l'esperienza quotidiana di prosperità e di una vita di abbondanza, rese possibili dal sostentamento tanto simbolico quanto materiale che viene dalla natura, apre a nuovi mondi di possibilità.

Alice Brombin ci impegna nell'esercizio critico di mettere in connessione le pratiche di sostenibilità con le relazioni affettive che danno forma al mondo naturale e sociale degli ecovillaggi.

Nell'ultimo decennio la nozione di cura è stata utilizzata in antropologia per indicare una vasta molteplicità di ambiti e concetti relativi al modo in cui le relazioni di cura prendono forma, oggi è ormai in uso parlare di obblighi di responsabilità, nozioni di etica e morale di cura, lavoro di cura, istituzionalizzazione della cura, e non ultimo, di contesti familiari di cura.

Invece di limitare queste nozioni alla sfera biomedica o alle analisi sul ciclo della vita, questa etnografia offre esempi convincenti di come mantenendo un focus collettivo sulla sostenibilità, le relazioni e il lavoro di cura assumano nuovi significati in quanto parte integrante della vita quotidiana in un ecovillaggio.

La dimensione di cura non si riduce a una relazione duale tra istituzioni e beneficiari, dottori e pazienti, famiglie e i loro cari, al contrario Alice Brombin la presenta come un processo a lungo termine che vede la natura e gli esseri umani coinvolti in maniera interdipendente in una dinamica di co-costruzione reciproca da cui prende forma a sua volta il mondo in cui viviamo.

Questo studio approfondito e attento della vita quotidiana negli ecovillaggi consente inoltre ad Alice Brombin di indagare come sia possibile ridefinire la vita urbana contemporanea in questo secolo.

Invece di presentare gli ecovillaggi come espressione di una necessaria opposizione tra rurale e urbano, o come un rifugio alla vita di città, Alice Brombin ritiene che questi esperimenti sociali siano in grado innanzitutto di promuovere nuove forme di vivere in ecosistemi diversi. Le molteplici possibilità implicate nell'emersione di questi nuovi mondi ecologici ci consentono di pensare all'esistenza di luoghi e spazi permeati dai principi della sostenibilità anche in contesti densamente urbanizzati.

L'autrice inoltre si domanda se l'esito delle pratiche di vita abbracciate dagli ecovillaggi si traduca semplicemente nel consolidamento e nella diffusione di forme alternative di economia solidaria o se invece queste comunità intenzionali possono offrire più che semplici risorse materiali. In questo senso scopriamo che gli ecovillaggi riformulano la tradizionale nozione di paesaggio e di territorio arricchendo questi concetti con l'idea di miglioramento della qualità della vita e di incremento delle forme di reciprocità.

La scelta consapevole di recuperare la connessione con il mondo naturale e di impegnarsi a costruire collettivamente nuove forme di relazione che includono anche gli esseri non umani, offre opportunità fondamentali per forgiare valori etici e politici innovativi.

Le vivide storie di vita quotidiana e delle sfide che si affrontano in un ecovillaggio raccontate in questo libro ci danno un'idea delle possibilità che si offrono alla teoria e alla pratica femminista del ventunesimo secolo quando messe in relazione all'ecologia.

Con un contributo chiave per gli studi di genere, Brombin espande e arricchisce la nostra nozione di ecofemminismo, non circoscrivendola a un sistema filosofico o a un movimento sociale ma radicandola a esperienze concrete di giustizia ambientale e a molteplici pratiche di intersezionalità.

Se gli ecovillaggi possono apparire comunità idealizzate, l'etnografia di Alice Brombin ci introduce a questi esperimenti

di vita collettiva descrivendone gli elementi pragmatici e organizzativi. In tal modo l'autrice mostra come la vita ecologica, la sostenibilità o l'ecofemminismo non siano categorie vuote, risultando al contrario concetti animati da azioni concrete e ponderate. Questo testo particolarmente significativo ci fornisce esempi di come sia possibile promuovere la resilienza e istanze di fiducia reciproca nel nostro ecosistema.

Sebbene la letteratura sulla resilienza concepita e descritta come una risposta a catastrofi o a crisi di varia natura sia in crescente espansione, ci sono pochi studi che mettono in evidenza come questo concetto non si limiti a descrivere il coraggio e la capacità di resistere in tali scenari di distruzione, ma si estenda anche al campo dell'attivismo, dell'impegno individuale e collettivo mosso da un'esigenza vitalista, dal riconoscimento della pulsione vitale che muove e accomuna tutte le cose. In tempi politici ed ecologici difficili e gravosi, la riflessione di Alice Brombin sugli ecovillaggi come zone di contatto, offre opportunità critiche per immaginare soluzioni possibili e alternative concrete, riportando la nostra attenzione sugli sforzi che donne e uomini quotidianamente compiono per rendere migliore la nostra coesistenza nel pianeta.

1. Ecovillaggi comunità estetiche



*Attraverso la porta mattutina della bellezza
si entra nella terra della conoscenza.*

George Simmel

L'estetizzazione della vita quotidiana e la conseguente estetizzazione dell'etica individuale e collettiva sono considerate caratteristiche distintive dell'era postmoderna. A causa della progressiva e crescente assenza di norme condivise l'esistenza sociale è sempre più legata alla ricerca di una dimensione estetica capace di espletare una funzione aggregativa e di rinforzo alla socialità (Maffesoli, 1996; Shusterman, 2000). La vita estetica rappresenta il tentativo di raggiungere una perfezione privata, motivata dal desiderio di "auto creazione", dalla volontà di abbracciare ventagli di possibilità sempre più molteplici e di sfuggire a una visione riduttiva, schematica e preconstituita della propria individualità (Shusterman, 2000: 238-239). La gratificazione estetica, l'arricchimento del sé e l'auto-creazione offrono all'individuo la possibilità di costituire nuovi vocabolari e nuove riflessioni morali, di sperimentare modi di vita diversi e di rappresentare la propria azione e presenza nel mondo in un modo più accattivante e ricco. Le esperienze di vita comunitaria proposte dagli ecovillaggi presentate in questo libro assumono senso e significato a partire da queste premesse. Si tratta di esperimenti di vita radicali che tentano di sfidare la condizione della donna e dell'uomo moderno che nei loro percorsi di vita e nel processo di conoscenza di sé si trovano a confrontarsi quotidianamente con l'aumento esponenziale di tempo e spazio, nella misura in cui gli spazi si moltiplicano e la temporalità si frammenta e polverizza, così come il passato, inteso come storia e memoria, si assottiglia. L'esito di questa con-

dizione diffusa è la “distruzione dell’esperienza”: il paesaggio – contesto simbolico e materiale del nostro agire quotidiano – si svuota della sua profondità temporale e si appiattisce perdendo progressivamente significato, poiché la presenza umana non trova “comprensione”, esulando da un processo conoscitivo fondato sull’esperienza attiva del soggetto (Agamben, 2001). Da ciò si origina la crisi etico-estetica della nostra contemporaneità, dall’incapacità di ricreare le occasioni che rendono possibile *“quel momento etico di incontro con un altro soggetto espressivo da dove trae origine la propria responsabilità individuale nei confronti dell’altro”* (Colebrook, 2008: 79).

Lo stile di vita comunitario proposto e abbracciato dagli ecovillaggi è una risposta e una reazione a questa condizione, nel tentativo di riappropriarsi dello spazio e dell’ambiente che ci circondano traghettando qualità estetiche – che sono anche valori umani – dalla natura all’uomo e viceversa. Per gli ecovillaggi questi valori e qualità sono strettamente correlati al modo in cui la cultura incontra la natura, alla capacità di cogliere la continuità che sta alla base di tutte le forme di interazione, concentrandosi sull’aspetto relazionale che lega il soggetto ad altri soggetti – siano essi umani o non umani – valorizzando l’esperienza quotidiana, non mediata, con l’ambiente circostante.

Nel mio viaggio tra gli ecovillaggi italiani, nel condividere la quotidianità nella sua molteplicità di sfaccettature, il lavoro, i momenti di gioia e di scontro, mi sono convinta che questi esperimenti di vita comunitaria, pur rappresentando un fenomeno sociale ancora circoscritto, riescono a tradurre presupposti e principi etico-culturali, tra cui una profonda sensibilità ambientale, in un paradigma ecologico di azione, capace di creare mutamento a vari livelli della vita sociale.

Le esperienze di donne e uomini raccontate in questo libro testimoniano di una ricerca sempre più urgente di percorsi per ricomposizioni esistenziali “sostenibili”, nel cercare risposte al bisogno di riappropriarsi dei significati fondamentali dell’esistenza – per vivere una vita che si considera ‘degn’ di essere vissuta –, di rifondare legami di solidarietà responsabile e di fiducia, di rinegoziazione delle dinamiche di partecipazione democratica alla vita sociale, economica e politica, di tutela delle risorse materiali e culturali di cui si dispone.

Questi progetti comunitari senza dubbio rappresentano esperimenti critici importanti per la ridefinizione delle tendenze della globalizzazione in una direzione di decrescita, riduzione dell'impronta ecologica e miglioramento della qualità della vita a partire dalla rivalutazione del lavoro, in particolare quello agricolo, riscoprendo il senso del paesaggio – che è tanto un luogo esterno quanto uno spazio interno del sé – e promuovendo economie alternative di sussistenza basate su reti di scambio e cooperazione. Queste realtà sono inoltre capaci di costruire reti sia a livello nazionale che transnazionale per confrontare, diffondere e promuovere diverse sistemi e modi di vita ecosostenibile.

Gli ecovillaggi rappresentano una forma di rinascita della comunità nel contesto contemporaneo che si sviluppa a partire da esperienze concrete di riappropriazione cooperativa di spazi in cui abitare e produrre in maniera alternativa, offrendo una risposta alla crescente precarietà lavorativa attraverso l'uso comune delle risorse e dei consumi, collettivizzando spese, beni ed energie.

Nel corso di questo libro, nel tentativo di rispondere all'interrogativo ancora aperto riguardo a cosa effettivamente queste comunità rappresentano sia dal punto di vista sociale che culturale e come contribuiscono a ridefinire secondo una logica di sostenibilità la complessità della nostra contemporaneità, ricorrerò spesso al concetto di estetica, enfatizzando questa particolare dimensione della vita sociale, ritenendola utile a comprendere sia la specifica forma del discorso, sia il sistema di pratiche di vita quotidiana che caratterizzano queste esperienze comunitarie, mettendo in luce la stretta connessione che esiste tra rappresentazioni e pratiche, osservabili tanto a livello individuale che collettivo. Inoltre ribadire la centralità dell'estetica come cornice di senso in cui inscrivere questo particolare fenomeno sociale, consente di leggerlo non solo come una forma di resistenza e critica al sistema economico-culturale dominante, ma come una risorsa concreta per il cambiamento sociale a partire dalla ristrutturazione delle micro-relazioni quotidiane in un'ottica di sostenibilità, di cura dell'altro e dell'ambiente.

Negli ecovillaggi i principi dell'autosufficienza e i valori ecologici si traducono in pratiche concrete che giocano un ruo-

lo decisivo nell'articolazione di una nuova dimensione politico-estetica in cui la realizzazione di aspirazioni individuali e la condivisione di sogni e progetti danno forma a realtà sociali definibili come "comunità estetiche", in cui si perviene a una ridefinizione del vivere collettivo a partire dal processo di rinaturalizzazione dell'individuo e dell'ambiente.

Nel corso dei diversi mesi di osservazione etnografica condotta presso gli ecovillaggi presentati in questo libro, si è reso sempre più evidente come l'esperienza estetica renda possibile il superamento del confine che divide individuo e comunità, risultando un elemento fondamentale nel processo di costituzione dell'uomo come essere sociale e conseguentemente come soggetto politico. Ciò consente di entrare in una dimensione di divenire – *becoming* – in cui l'uomo si percepisce come un agente creativo che ha la possibilità di costruire se stesso e il mondo circostante. L'espressione estetica viene qui intesa non come semplice espressione di un soggetto già esistente, ma come parte di un processo di co-costruzione in continuo divenire tra esseri umani e ambiente naturale (Agamben, 2005; Colebrook, 2008). Ciò rende possibile il superamento di una prospettiva antropocentrica dove la natura è considerata mero contesto dell'azione umana, strumentalmente funzionale ai suoi bisogni ed esigenze. Le esperienze di contatto quotidiano con la terra e il mondo naturale che si realizzano negli ecovillaggi consentono di superare la dicotomia natura-cultura, focalizzandosi sugli effetti delle interazioni tra esseri umani e altri tipi di esseri viventi considerati come agenti attivi e creativi (Kirksey, Helmreich, 2010; Hamilton, Placas, 2010; Kohn, 2007; Rose Bird, 2009, 2012). Il fulcro di questa visione è l'idea di "divenire" che definisce il processo attraverso cui esseri umani e altri soggetti viventi si influenzano e si modificano reciprocamente, co-costruendosi in una dinamica di divenire collettivo. Un processo di conoscenza che si basa innanzitutto sull'economia dei sensi e sulla centralità conferita alle esperienze emotive e sensoriali mediate dalle abilità del corpo a partire dal contatto quotidiano con il mondo naturale. Particolare attenzione è infatti dedicata alle modalità con cui donne e uomini elaborano sistemi e pratiche di senso che conferiscono significato alla lo-

ro presenza in un mondo che non è soltanto umano. Centrale a questo proposito è il concetto di abitare inteso sia come forma privilegiata di azione, sia come categoria interpretativa in cui principi etici ed estetici si uniscono, rendendo possibile la sintesi tra natura e cultura. Il mondo è considerato come una “zona di contatto”, una dimora, dove prendono forma dinamiche di apprendimento e conoscenza fra diversi attori mossi dalla curiosità reciproca e dal desiderio di prossimità, dando luogo a interazioni creative (Haraway, 2008).

La dimensione estetica, così come è stata descritta fino a ora, implica la nozione di uguaglianza, dal momento che la capacità di comunicare e progredire in un percorso di conoscenza condiviso e di interazione creativa si basa sulla possibilità di verificare ciò di cui si fa esperienza grazie al confronto continuo e quotidiano con l'esperienza dell'altro. Questo si rende possibile solo nel momento in cui il rapporto tra diversi soggetti viene inteso come un rapporto tra uguali. Inoltre nel vivere il paesaggio non solo si dà forma all'ambiente, ma si contribuisce a definirne il suo valore intrinseco (Berleant, 1997). Fare esperienza del mondo naturale e della sua qualità estetica comporta l'espressione di un apprezzamento di valore sia su di esso, sia su coloro che lo abitano. Per questo motivo parte significativa di questo libro è dedicata al rapporto che gli ecovillaggi intengono con il mondo naturale, ritenendolo un elemento chiave per interrogarci sulla direzione che sta prendendo la nostra contemporaneità, laddove la critica al mondo naturale si configura allo stesso tempo come critica alla civiltà (Berleant, 1997: 24).

1. Una comunità di conoscenza planetaria

Le pubblicazioni più recenti sul tema degli ecovillaggi fanno riferimento alle opere e al lavoro di Karen Litfin (2009, 20011, 2014), la studiosa americana definisce il movimento degli ecovillaggi come “una comunità di conoscenza planetaria” fondata su un approccio sistemico e un'ontologia olistica secondo cui il mondo è da considerarsi un organismo vivente nel quale il sistema umano e quello naturale si accrescono e potenziano mu-